

## Migranti e budget spaccano l'Europa

— Servizi alle pagine 3 e 5

# Olanda alla testa del dissenso sul bilancio della zona euro

**Eurogruppo.** I ministri delle Finanze divisi sulle proposte di Francia e Germania  
Tria critico sull'idea di prevedere obiettivi alle riduzioni dei crediti in sofferenza

**Beda Romano**

Dal nostro inviato  
LUSSEMBURGO

Come preannunciato dalle prime reazioni questa settimana, l'idea di un bilancio della zona euro, fatta propria da Francia e Germania nella recente Dichiarazione di Meseberg, è controversa. Una riunione dei ministri delle Finanze europei qui in Lussemburgo ha mostrato chiare divisioni tra i Paesi membri. Più vicino invece appare l'accordo per fare del Meccanismo europeo di Stabilità (Esm) il paracadute del Fondo europeo di risoluzione bancaria (Sfr).

Una decina di Paesi si è detta contraria alla possibilità di creare un bilancio della zona euro. Il più esplicito è stato il ministro delle Finanze olandese Wopke Hoekstra, che si è detto «non favorevole». Il suo omologo lussemburghese Pierre Gramegna ha precisato: «Il Lussemburgo è dell'avviso che quando si parla di bilancio della zona euro si parla di solidarietà (...) Siamo d'accordo per parlarne». Ma, ha avvertito, «senza che ci siano trasferimenti finanziari permanenti».

Secondo le informazioni raccolte qui in Lussemburgo, alcuni Paesi hanno espresso per iscritto al presidente dell'Eurogruppo Mário Centeno il loro disappunto, denunciando rischi di azzardo morale. Portavoce di questo gruppo si è fatto il ministro olandese Hoekstra. Il consesso di

Paesi è più ampio di quello di otto Stati membri che firmarono in marzo una missiva non dissimile (si veda *Il Sole 24 Ore del 7 marzo*). Spetta ora al presidente Centeno trasmettere al Consiglio europeo i sentimenti dell'Eurogruppo.

Ancora una volta l'Olanda è capofila dei Paesi contrari a forme spinte di integrazione europea. Il Paese ha perso due alleati: la Gran Bretagna, che ha deciso di lasciare l'Unione; e la Germania, che in questa fase ha deciso di cavalcare il tema europeo anche in risposta al nazionalismo di alcune forze politiche tedesche. Alcuni Paesi fuori dalla zona euro, come la Polonia, si sono detti convinti che un bilancio dell'unione monetaria creerebbe troppe differenze tra Unione Europea e zona euro.

Il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire ha reagito: «Tutti conosciamo le posizioni dei Paesi membri della zona euro. Spetta a noi essere convincenti». Unendosi al suo omologo tedesco Olaf Scholz, ha aggiunto: «La nostra determinazione a convincere i partner è totale». Della questione si parlerà al vertice dei capi di Stato e di governo previsto la settimana prossima a Bruxelles, ma qui ieri in Lussemburgo tutti convenivano per affermare che una intesa non è vicina.

Dal canto suo, il ministro dell'Economia italiano Giovanni Tria ha definito «positiva» la Dichiarazione di Meseberg, almeno su que-

sto fronte. Più freddo è stato relativamente alla scelta franco-tedesca di prevedere obiettivi sulle riduzioni dei crediti in sofferenza (si veda *Il Sole 24 Ore di giovedì*). Ricordando gli sforzi italiani in questo ambito, il ministro ha criticato «targets quantitativi» perché tendono a creare aspettative e nervosismo sui mercati finanziari.

I ministri delle Finanze hanno anche parlato del completamento dell'unione bancaria. In una conferenza stampa, il presidente Centeno ha spiegato che vi è accordo di principio sull'uso dell'Esm quale paracadute per il Fondo di risoluzione bancaria: «Il paracadute potrà essere disponibile prima del completamento dell'Sfr, se vi è stato sufficiente progresso nella riduzione dei rischi» nel settore bancario. La taglia del paracadute dovrebbe oscillare intorno ai 55 miliardi di euro.

Quanto all'agognata garanzia unica dei depositi, terzo e ultimo pilastro dell'unione bancaria, il presidente dell'Eurogruppo ha spiegato che i ministri ne discuteranno nel secondo semestre dell'anno per mettere a punto una tabella di marcia. La questione rimane terribilmente controversa. Né crisi migratoria, che sta mettendo in pericolo la stabilità del governo tedesco, né le prossime delicate elezioni europee del maggio del 2019 fanno prevedere rapidi passi avanti su questo fronte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JULIEN WARNAND/EPA

**55**

**MILIARDI**

La dotazione che l'Esm dovrebbe portare come paracadute finanziario al meccanismo unico di risoluzione per le crisi bancarie secondo il piano franco-tedesco

Lussemburgo. Il ministro olandese delle Finanze Wopke Hoekstra con il collega belga Johan Van Overtveldt durante l'Ecofin di ieri

**STATI DIVISI SULLE PROPOSTE**



**Le crepe nella Ue** Le divisioni Ue su budget, riforma eurozona e migranti fanno tornare di attualità il murales realizzato a Dover dall'artista inglese Banksy lo scorso marzo, quando Ue e Gran Bretagna raggiunsero l'accordo sulla fase di transizione che seguirà a Brexit nel 2019. Il murales è diventato uno dei simboli della crisi europea

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.